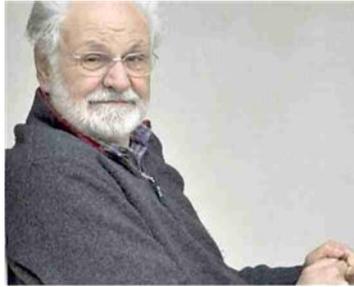


Goffredo Fofi, l'addio di Napoli "Amò la città e il suo popolo"

di **PASQUALE RAICALDO**

Goffredo Fofi ed Elsa Morante, Goffredo Fofi e Fabrizia Ramondino, Goffredo Fofi e Napoli. Esplorata a fondo, sin dalle sue periferie, a partire dagli anni '60, senza mai cedere agli stereotipi. La città piange lo scrittore, l'attivista, il giornalista e critico, morto ieri a 88 anni.

➔ a pagina 7



Fofi, l'abbraccio di Napoli "Intellettuale autentico dalla parte del popolo"

di **PASQUALE RAICALDO**

Goffredo Fofi ed Elsa Morante, Goffredo Fofi e Fabrizia Ramondino, Goffredo Fofi e Napoli. Esplorata a fondo, sin dalle sue periferie, a partire dagli anni '60, senza mai cedere agli stereotipi. La città piange lo scrittore, l'attivista, il giornalista e critico, morto ieri all'età di 88 anni. «Una voce lucida, radicale e sempre controcorrente, amico di Napoli e dei napoletani, decisivo nel ridare la meritata grandezza a Totò - dice il sindaco Gaetano Manfredi - Una guida rara, ci mancherà». «Un grande intellettuale, un uomo libero, una vita lontana da schemi e liturgie, ma sempre acuto e geniale. - sottolinea Vincenzo De Luca - Restano il suo esempio, i suoi saggi, il suo amore per Napoli e il Sud». «È stato per tutta la vita dalla parte dei più deboli, un intellettuale di valore, originale e creativo - dice Antonio Bassolino

- Gli sono grato per la rivalutazione di Totò».

Già, Totò. Fofi ne rilanciò l'immagine, come per altre espressioni autentiche dell'identità popolare, da Mario Merola a Nino D'Angelo. «Mi ha cambiato la vita vestendomi di una luce che ha oscurato lo snobismo che la cultura italiana, senza conoscermi, mi aveva attaccato addosso - dice Nino D'Angelo - Mi ha liberato da una gabbia di indifferenza in cui il potere del sapere aveva rinchiuso il mio essere artista del sottoproletariato: è stato il mio unico sdoganatore».

Fofi si è, nei decenni, avvicinato alle realtà associative più impegnate alla lotta a povertà e disuguaglianze. Una su tutte: la Mensa dei bambini proletari, creata nel 1972 nel quartiere Avvocata, dov'era forte la presenza criminale. Pasti caldi e laboratori, ci portò l'amica Elsa Mo-

rante. Più di recente il suo sguardo e il suo sostegno si erano posati sul Mammut di Scampia. «Di questa città ha sempre colto la profondità

delle esperienze, a partire dai primi anni '60 con l'Associazione Risveglio Napoli, fondata dall'amica Fabrizia Ramondino», ricorda **Marco Rossi-Doria**. L'associazione offri-

va l'asilo ai bambini meno abbienti e corsi per i genitori che volevano raggiungere la licenza media. «Anni in cui si scoprivano le periferie - prosegue Rossi Doria - Lui ci avreb-



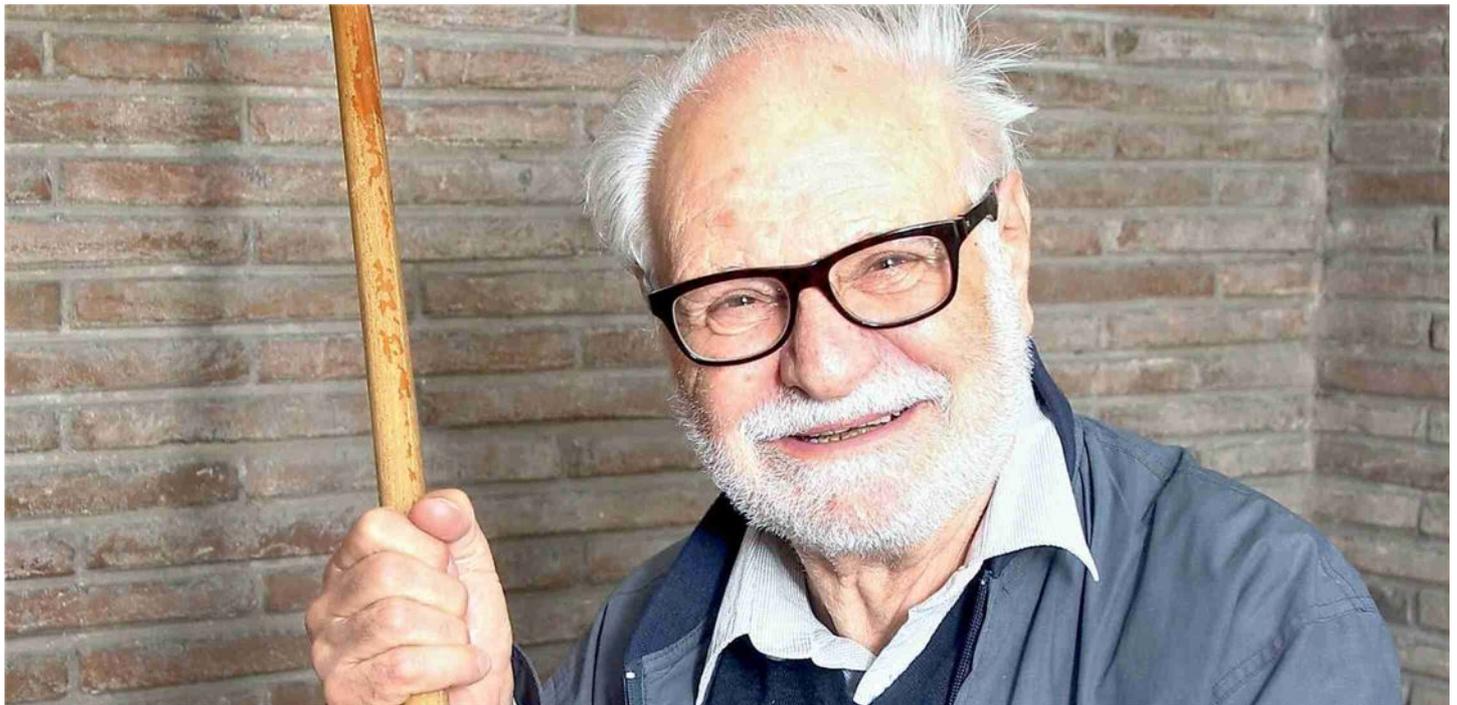
Peso: 1-5%, 7-65%

be poi a lungo ricordato che le cose che ci sembrano nuove hanno spesso radici ingiustamente dimenticate, a Napoli più che altrove. Qui c'è stata una lunga storia di impegno sociale e culturale cui molto ha contribuito e attinto. Portatore di un prezioso sguardo laico sulle cose, mai conciliante o convenzionale, non era napoletano ma tanto ha dato a Napoli». Negli anni '90, Fofi si appassionò alla storia dei Casalesi e comprese subito la portata simbolica dell'omicidio di don Peppe Diana, al punto da dedicargli un volume, "Per amore del mio popolo". «Diffidente per i compromessi inutili - annota Rossi-Doria - non trovava utile convincere le istituzioni a far bene e si era dato un altro compito: criticare la sciatteria della società». E una disillusione sul destino della città Fofi la esprime già nei primi anni 2000 sulle pagine de "Lo Straniero", la rivista che aveva fondato nel 1997: «Quello che Pasolini temeva è accaduto - sentenziò - Le ragioni per cui prediligeva Napoli su ogni altra città, la soprav-

vivenza di un popolo e di una sua specifica cultura capaci di resistere alle lusinghe dell'omologazione, non hanno più corso: anche Napoli è irrimediabilmente, definitivamente mutata, ed è diventata una città comune e conforme». «Un maestro scomodo, e quindi un maestro, interpretava la critica come strumento di autotutela della letteratura - dice la scrittrice Viola Ardone - I suoi giudizi erano perentori e provocatori ma coltissimi, se ne va un modo di fare critica letteraria capace di far discutere e appassionare, più pizzichi che carezze, la coerenza di difendere le idee con la potenza delle argomentazioni». Toccante il ricordo di Valeria Parrilla: «Un vero innovatore, attento all'ingresso degli animi nuovi sul panorama culturale. Non distingueva tra alto e basso, conoscendo bene l'alto, e avendo piena consapevolezza di come il pop potesse penetrare nella cultura. Noi napoletani, in particolare, gli dobbiamo la riconoscenza per il sostegno sincero alla Mensa dei bambini proletari. Penna affilata, Fofi è stato un

vero comunista. Porto con me un'esperienza straordinaria a Tirana, io, lui e Nicola Lagioia: era il 2018, arrivammo in città per l'intitolazione di una strada ad Alessandro Leogrande. Goffredo c'era sempre, quando doveva». L'ultima uscita pubblica a Napoli, il 16 aprile a Focus, quando aveva regalato al pubblico un ammirato excursus sulla letteratura napoletana al femminile attraverso il '900 e oltre. Amava passeggiare a piedi, dalla stazione al centro, per leggere tra le pieghe di ciò che si vede. Non di rado per indagarne le ombre, senza sconti.

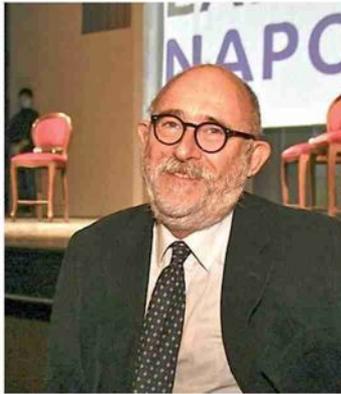
L'omaggio della città
al critico scomparso
Rossi Doria: "Ha saputo
cogliere la profondità
della metropoli"



➔ Una immagine di Goffredo Fofi, l'intellettuale scomparso. I funerali oggi a Roma alla Chiesa Valdese



Peso: 1-5%, 7-65%



↑ Nelle foto,
dall'alto in basso
Valeria Parrella,
Marco Rossi
Doria, Viola Ardone



Peso:1-5%,7-65%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.